



Partito Democratico  
Direzione Nazionale  
Forum Giustizia  
Settore Carcere

Roma, 17 marzo 2010

Dott.ssa Paola Giannelli  
Segretario Nazionale della  
Società Italiana di Psicologia Penitenziaria

Gentilissima Dott.ssa Giannelli,

credo che dobbiamo essere grati all'On. Rita Bernardini per aver posto all'agenda politico-parlamentare, ma ancor più all'attenzione dell'opinione pubblica, il tema delle drammatiche condizioni del sistema penitenziario italiano e delle politiche penali, sociali o sedicenti securitarie, che producono il sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani.

La battaglia di Rita Bernardini, che i parlamentari del Partito Democratico hanno appoggiato fin dall'estate dello scorso anno e che ha visto molti di loro sottoscrivere la sua mozione alla Camera dei Deputati, discende dalla raccolta delle denunce di un coacervo di problematiche che sono state evidentemente a lei esposte da operatori, associazioni e dalla voce degli stessi reclusi.

Nondimeno il Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha ritenuto di proporre al dibattito della Camera dei Deputati anche una propria autonoma mozione, primo firmatario l'On. Dario Franceschini, Capogruppo del PD e sottoscritta, fra gli altri, dall'On. Andrea Orlando, Responsabile Giustizia del PD e dall'On. Donatella Ferranti, Capogruppo in Commissione Giustizia e dalla stessa On. Rita Bernardini.

Il Forum Giustizia del Partito Democratico consapevole della complessità dei problemi che affliggono la situazione penitenziaria ha ritenuto di istituire un Gruppo di lavoro su questi temi per elaborare proposte sostenibili e praticabili per la loro soluzione, ma soprattutto per dare continuità all'iniziativa politica nella convinzione che tutte le questioni si tengano insieme e che occorra contrastare le politiche reali del Governo, al di là degli annunci prodotti a getto continuo.

Governo che, pur accogliendo le mozioni in Parlamento presentate dalle opposizioni e dalla sua stessa maggioranza, non solo non ha fatto seguire ad esse azioni e programmi concreti, ma ha preteso di legittimare da quel dibattito un Piano carceri, di cui parla da quasi un anno e mezzo, in deroga alle regole e ai doveri di trasparenza, che dovrebbero presidiare il controllo democratico e civile del Paese.

Le politiche reali di questo Governo in materia penale, in materia di immigrazione, sulle tossicodipendenze, le politiche in materia di pubblico impiego, le politiche di bilancio, le politiche sociali contraddicono gli annunci ed i propositi del Ministro Alfano, come quelli del suo Sottosegretario Giacomo Caliendo e del fido Capo Dipartimento Ionta.

Non c'è traccia di alcun piano di assunzioni di personale, di ampliamento e potenziamento delle misure alternative, di maggior favore agli interventi di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti in comunità, di facilitazioni per l'ammissione delle detenute madri e dei loro bambini in ambienti esterni al carcere, di miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e dell'organizzazione del lavoro degli operatori.



Partito Democratico  
Direzione Nazionale  
Forum Giustizia  
Settore Carcere

Il nostro lavoro è per indurre il Governo al confronto sul merito delle questioni e per questo i deputati ed i senatori del PD continuano a presentare interpellanze, interrogazioni ed ordini del giorno, ma anche a denunciare il sempre più evidente degrado delle carceri e dell'amministrazione del sistema penitenziario.

Non vogliamo, peraltro, appiattirci sulle posizioni di un Governo che pretende, magari, di comprimere il confronto su qualche misura da inserire come emendamento alla decretazione d'urgenza o da approvare senza discussione in Commissione.

Per questo, il Gruppo di lavoro del PD sui problemi penitenziari intende formulare proposte ed ipotesi praticabili, che possano essere valutate responsabilmente dal Governo per trovare risposte e soluzioni efficaci.

Ne parleremo presto anche con voi, perché il riconoscimento della professionalità e la stabilizzazione dei servizi di sostegno psicologico è senza dubbio un problema vero che non va eluso.

Lo stesso processo di riforma della sanità penitenziaria dovrebbe farsi carico di questo tema, mentre l'amministrazione della giustizia deve abbandonare l'idea di sopperire a proprie inderogabili funzioni e responsabilità istituzionali ricorrendo a forme sempre più precarie di collaborazioni professionali.

La saluto e mi auguro di incontrarvi presto.

Sandro Favi  
Responsabile carcere del PD